



SCHEDA INFORMATIVA – CENTRO VISITE DI CIMOLAIS

Marmotta



Aspetti generali

Questo grosso roditore terricolo appartiene alla famiglia degli sciuridi, che in Italia comprende anche lo scoiattolo comune. Come gli altri roditori, la marmotta è caratterizzata dalla presenza di incisivi molto sviluppati, solitamente di colore arancione. Il loro forte sviluppo è da porre in relazione alla dieta di questo animale, essenzialmente vegetariana, che include una vasta gamma di piante erbacee (leguminose, composite, scrofulariacee ecc.) nel complesso poco diffuse nella cotica erbosa; le graminacee, molto abbondanti nelle praterie alpine, vengono in genere trascurate. Con le zampe anteriori riesce a selezionare le parti più tenere e ricche in contenuto energetico (infiorescenze, germogli), tralasciando generalmente le parti legnose, più coriacee.

La marmotta non beve quasi mai, ma riesce ad utilizzare l'acqua contenuta all'interno dei vegetali o quella depositata sotto forma di rugiada; la presenza di ruscelli o di altre acque superficiali non è quindi un fattore indispensabile per la sopravvivenza della specie.

Durante l'estate accumula le riserve adipose che le consentiranno di superare l'inverno. Si sposta ad altitudini inferiori e lì costruisce o riattiva le tane invernali dove entrerà in letargo, trascorrendo circa sei mesi in uno stato di torpore che, se si protrae troppo a lungo, può portarla alla morte per consunzione.

Raggiungendo (e talvolta superando) i sei chilogrammi alla fine del periodo estivo, la marmotta è uno dei più grandi roditori presenti in Italia. Il peso di questo roditore è comunque molto variabile nel corso dell'anno e può addirittura dimezzarsi dopo il periodo di riposo invernale. Le sue dimensioni condizionano la "rosa" dei potenziali nemici naturali: essa è predata soprattutto dall'aquila reale e dalla volpe e, soltanto occasionalmente, da mustelidi, dalla lince e dall'orso.

Organizzazione sociale

L'unità base di una popolazione di marmotte è costituita dal nucleo familiare: esso è formato da due individui sessualmente maturi e da un numero variabile di giovani, nati all'interno di questa coppia, solitamente di uno o due anni al massimo. Generalmente verso il terzo anno di età i giovani vengono scacciati dai genitori ed entrano nella cosiddetta "fase di dispersione", durante la quale cercano di trovare un compagno o una compagna per costituire un altro gruppo. All'interno del nucleo familiare, sebbene non siano necessariamente i soli ad essere sessualmente maturi, solo i componenti della coppia dominante possono riprodursi e lo impediscono ai subordinati, secondo quanto previsto dallo schema sociale della specie.

Morfologia e adattamento

La marmotta ha corpo tozzo e pesante, testa grossa ed arrotondata con orecchie brevi che non oltrepassano di molto la pelliccia. Le zampe sono robuste, provviste di dita (quattro nelle zampe anteriori, cinque nelle posteriori) dotate di unghie forti e adatte allo scavo; il pollice è assente nelle zampe anteriori. Questo grosso roditore può misurare anche 50-60 centimetri, ai quali bisogna aggiungere i 15-20 centimetri della folta coda. Il peso è molto mutevole durante l'anno, variando da un minimo primaverile ad un massimo alla fine dell'estate, poco prima del letargo: esso può oscillare, in esemplari adulti, tra i tre e gli otto chilogrammi.

Osservando il cranio di una marmotta si può riconoscere che si tratta di un animale che si nutre di sostanze vegetali: i lunghi incisivi aranciati sono a crescita continua (come in tutti i roditori), in quanto vengono costantemente consumati dall'usura. Essi non solo rodono, ma agiscono come forbici trincianti, mentre i denti posteriori (premolari e molari) funzionano come una macina trititando finemente tutte le fibre vegetali.

Le femmine di marmotta hanno solitamente dieci mammelle, numero piuttosto elevato che testimonia la potenziale elevata prolificità della specie: essa può partorire da due a otto piccoli, anche se il numero di cuccioli è in media quattro.

L'adattamento che ha consentito a questo roditore di sopravvivere in ambienti estremi, dove le temperature invernali sono rigide e la presenza di cibo è limitata ai periodi più caldi, è la capacità di rallentare incredibilmente il metabolismo, limitando in questo modo al minimo il consumo del grasso di riserva. In primavera e in estate la marmotta sceglie di alimentarsi delle sostanze più nutrienti, accumulando notevoli quantità di riserve adipose che le permetteranno di superare la stagione avversa. La temperatura corporea durante la fase di letargo scende da circa 37-38° a minimi di 2,6° e la frequenza respiratoria e cardiaca, che in estate supera le 30 ventilazioni e i 130 battiti al minuto, si riduce a un livello minimo di meno di 5 ventilazioni e di 15 battiti cardiaci al minuto. Questo consente di minimizzare i consumi metabolici e di sopravvivere in ambienti che le sarebbero altrimenti proibiti.

Reintroduzione nel Parco

La presenza della marmotta nella nostra regione è stata accertata dal rinvenimento di resti sub-fossili, anche se mancano completamente testimonianze storiche di tale presenza. Essa sarebbe dunque scomparsa, probabilmente a causa della caccia da parte dell'uomo, qualche millennio indietro, prima cioè che una qualche forma di scrittura ne potesse documentare e testimoniare l'esistenza.

La marmotta ricompare nel Friuli Venezia Giulia agli inizi del '900, anche se i primi esperimenti di reintroduzione non hanno avuto l'esito sperato.

Soltanto nel 1977 vengono rilasciati degli individui nei comuni di Cimolais e Tramonti di Sopra, territori oggi compresi nel Parco. Nel corso degli anni successivi, confortate da immissioni di nuovi esemplari, le popolazioni presenti si sono consolidate ed ingrandite.

Sono essenzialmente due gli scopi che si cerca di perseguire con la reintroduzione della marmotta nel territorio del parco.

Il primo è quello di restituire alle praterie di alta quota una specie un tempo presente e probabilmente eradicata da tale ambiente a causa della caccia da parte dell'uomo.

Il secondo è quello di reinserire un tassello importante per l'ecologia di tale habitat.

Questo grosso roditore costituisce una risorsa significativa nell'ambiente montano, in quanto entra nella catena alimentare di alcuni predatori e può costituire una parte importante nella dieta dell'aquila reale. Alcuni studi hanno infatti dimostrato che in seguito agli interventi di reintroduzione della marmotta, il tasso riproduttivo delle aquile reali è sensibilmente aumentato e la pressione di predazione nei confronti di specie vulnerabili (lepre variabile, coturnice, pernice bianca) è fortemente diminuita, dato che la marmotta può costituire, in alcune zone, fino all'80% delle prede del rapace.